



SECURITY AND DEFENCE RESEARCH CENTER

Costituzione a Gorizia il 29 maggio

In occasione della giornata mondiale dell' *UN peacekeepers*, indetta dalle Nazioni Unite e celebrata in tutto il mondo per ricordare il sacrificio degli oltre 3.200 operatori di pace militari e civili, caduti nelle missioni di gestione delle crisi e di aiuto umanitario, tra cui alcuni italiani, il 29 maggio 2014 sarà ufficialmente costituita con una cerimonia in Gorizia presso il Grand Hotel Entourage con inizio alle 10.30, l'associazione di promozione sociale "Security and Defence Research Center".

Lo scopo di SDRC è quello di effettuare attività di ricerca sulle politiche di difesa e di sicurezza internazionale con analisi e studi sulle citate problematiche, con particolare riferimento alle aree di crisi internazionale ad elevata conflittualità, favorendo altresì iniziative quali seminari, conferenze e tavole rotonde con la partecipazione di esperti nazionali e internazionali appartenenti a organizzazioni governative e non, dei media e del mondo del volontariato.

Il sodalizio è di fatto nato il 21 marzo in Gorizia, dall'idea comune di un gruppo di persone di nazionalità diverse, le quali per progressi professionali o per interesse specifico hanno voluto associarsi per meglio condividere e diffondere le proprie esperienze personali in campo geopolitico, anche attraverso strumenti informatici oltre, come già detto, mediante incontri periodici.

La sede di SDRC è nella città di Gorizia che proprio per la sua caratteristica di luogo vocato agli incontri internazionali, dovuto sia alla sua posizione geografica sia alla presenza nel territorio di altre istituzioni accademiche, di ricerca e associative contribuirà ad elevarne le specifiche capacità.

Le funzioni organizzative saranno esercitate da un consiglio direttivo, in carica per tre anni, composto da: Federico Maria Pellegatti presidente, Blaise Nkfunkoh Ndamnsah (Camerun) vice presidente, Luigi del Ciello segretario generale, consiglieri: Gianfranco Beraldo, Martina Lucrezia Pellegatti, Lydie Culibally (Costa d'Avorio) e Joseph James Solari (Stati Uniti). Il personale del direttivo ha partecipato con ruoli, compiti e responsabilità diverse a missioni umanitarie internazionali, operazioni di mantenimento della pace (Libano, Iraq, area balcanica, Afghanistan....) con forze militari o con organizzazioni non governative (ONG) o governative (OG) o di volontariato, o ad attività accademiche presso università o istituti di alta formazione sempre nel settore della difesa e sicurezza e delle relazioni internazionali.

Tornando alla cerimonia del 29 maggio, parteciperanno le autorità istituzionali locali, una rappresentanza di studenti del corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche di Via Alviano e della Scuola Superiore per Mediatori Linguistici-CIELS di Villa Ritter con alcuni loro docenti, oltre ad una rappresentanza di "consoli onorari" in servizio in regione.

Dopo l'intervento del Presidente Federico Maria Pellegatti ed i saluti istituzionali del Sindaco Romoli e del Presidente della provincia Gherghetta, sarà presentata una *lectio magistralis* del Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, comandante di IT-NRDC sul tema "Il ruolo della NATO e delle forze di ISAF nella gestione della crisi in Afghanistan".

Introduce la conversazione il Dr. Federico Maria Pellegatti, giornalista ed esperto in scienze strategiche. Il Generale Battisti, ha partecipato a partire dal dicembre 2001 a quattro diverse missioni in territorio afgano di cui l'ultima, in qualità di capo di stato maggiore del comando ISAF schierato nella capitale Kabul è terminata il 24 gennaio 2014.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



La forza multinazionale della NATO, circa 60.000 uomini e donne, denominata “*International Security Assistance Force*” (ISAF), opera su mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a mente della risoluzione n. 1386 del 2001 e n. 1510 del 2003, con il compito di sostenere il governo afgano sia attraverso operazioni militari per garantire la sicurezza del territorio sia attraverso il contributo ad attività umanitarie e di ricostruzione.

ISAF con le sue unità multinazionali è anche impegnato nell’addestramento delle forze armate e di polizia afgane, missione molto delicata e di primaria importanza per la sicurezza del paese. Inoltre ISAF ha completato numerosi progetti nell’ambito della cooperazione civile-militare. A titolo di esempio sono stati costruiti più di 4.500 edifici scolastici e formati oltre 175.000 insegnanti di cui il 30% di sesso femminile. Per quanto attiene al sostegno e all’assistenza sanitaria di base invece sono stati costruiti ambulatori e ospedali in tutte le province ove sono presenti forze di ISAF, contribuendo così a far diminuire la mortalità materna, ridotta del 15%, mentre quella infantile è diminuita del 35%, sempre in campo sanitario sono sensibilmente diminuite le malattie endemiche come la tubercolosi, la difterite e la pertosse grazie alle campagne di vaccinazioni condotte da medici e da personale sanitario internazionale che ha vaccinato circa il 90% dei bambini in età inferiore a un anno.

Questi solo alcuni dei supporti che la comunità internazionale, rappresentata da ben 80 nazioni, fornisce alle istituzioni afgane nella consapevolezza che nel prossimo futuro dovranno, governo e amministrazioni locali, farsi carico delle problematiche socio-sanitarie dei propri cittadini. E’ noto che la NATO, con i reparti di ISAF, lascerà il paese con gradualità a partire dalla fine del corrente anno, ma l’Afghanistan non sarà lasciato solo dalla comunità internazionale, ma la natura della missione attuale sarà riconfigurata con una riduzione di personale e avrà compiti di addestramento e di supporto allo scopo di consentire al paese la crescita nelle diverse componenti produttive e sociali e non solo nel campo militare e della sicurezza. L’Italia, presente con circa 3.000 militari della Brigata” Sassari “, ha la responsabilità operativa del settore ovest del paese (RCW), la regione al confine con Iran e Turkmenistan, la sede di RCW è nella storica città di Herat.

Dall’inizio dell’operazione, dicembre 2001, sono caduti in terra afgana 53 soldati italiani di cui 31 in conflitti a fuoco o in azioni terroristiche. Nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Herat, il Colonnello Vincenzo Grasso, responsabile dell’organismo che pianifica e coordina i progetti e i lavori a sostegno della comunità locale (*provincial reconstruction team-PRT*) ha riassunto le attività svolte dagli italiani nella regione.

Dal 2005 ad oggi, ovvero in nove anni di presenza italiana, sono stati investiti in opere di diversa tipologia 46,6 milioni di euro, di cui il 20% per realizzare ex-novo 83 istituti scolastici e provvedere alla ristrutturazione di 23 scuole già presenti nel territorio, ma abbisognevole di lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza. Inoltre, sono stati realizzati, sempre con manodopera locale, 47 strutture sanitarie di diversa capacità di cui due ospedali completi di reparti di pronto soccorso, ricovero e cura, un carcere femminile nonché alcune strutture protette per mettere in sicurezza donne e ragazze minacciate pesantemente nell’ambito familiare. E’ da segnalare inoltre che è in corso d’opera la realizzazione di alcune opere stradali quali ad esempio la nuova rotabile che collegherà Herat alla capitale Kabul e non ultimo l’ampliamento della pista dell’aeroporto. E’ da precisare che la realizzazione di tutte le opere nasce dalle esigenze, ritenute prioritarie per lo sviluppo sociale dei cittadini della regione da parte delle autorità locali e che vengono rappresentate e successivamente approvate dal comando regionale responsabile che con proprio personale tecnico segue tutto l’iter dei lavori sino alla consegna alla comunità delle opere pronte per essere impiegate.

Gen. Dr. Federico Maria Pellegatti
Presidente del *Security and Defence Research Center* (SDRC)